

Taxi Driver, in 5 dai domiciliari all'obbligo di dimora

Capo d'Orlando. Il gip del tribunale di Patti, Eugenio Aliquò, ha sostituito la misura cautelare degli arresti domiciliari cui erano sottoposti Giuseppe Campisi, difeso dall'avvocato Carmelo Portale; Andrea Agliolo Quartalaro (avvocato Alessandro Nespola), Stefano Calà Palmarino (avvocato Fabio Armeli) e Andrea Scaffidi (avvocato Nino Favazzo), tutti di Capo d'Orlando tranne l'ultimo che è di Patti, con quella dell'obbligo di dimora nel comune di residenza. In precedenza, accogliendo la richiesta dell'avvocato Laura Todaro, dai domiciliari era passato all'obbligo di dimora anche Giuseppe Vilardo, di Capo d'Orlando.

Si tratta di provvedimenti relativi all'operazione "Taxi Driver" le cui indagini si sono già chiuse lo scorso 7 settembre e si resta in attesa delle richieste, al gip, dell'accusa.

All'alba del 4 agosto scorso i carabinieri della Compagnia di Sant'Agata Militello diedero esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari e applicativa dell'obbligo di dimora, emessa dal gip Aliquò, su richiesta della locale Procura, a carico di 9 soggetti, di cui uno ritenuto responsabile di favoreggiamento della prostituzione e spaccio di sostanze stupefacenti in concorso mentre gli altri, tutti in concorso tra loro, di plurimi episodi di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti quali marijuana, hashish e cocaina.

Il provvedimento scaturiva da un'attività supportata da ampia piattaforma intercettiva telefonica ed ambientale, compendiata da numerosi servizi di osservazione, sviluppata dall'ottobre 2018 dalla Sezione Operativa del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia Carabinieri di Sant'Agata Militello.

L'indagine nasce dall'accertamento di un'avviata attività di prostituzione di alcune ospiti del centro di accoglienza per migranti di Capo d'Orlando riscontrata con l'ausilio della locale Stazione dell'Arma. Si appurava che alcune giovani donne, che erano state ospiti della struttura SPRAR, dietro compenso intrattenevano rapporti sessuali e venivano presumibilmente agevolate nell'esercizio della prostituzione da Giuseppe Campisi al quale le donne si rivolgevano per essere accompagnate ai vari appuntamenti, fornendo loro anche una base logistica, convenzionalmente indicata con il termine di "cancello verde", individuata in uno stabile del comprensorio orlandino. Il ruolo del Campisi, secondo l'accusa, non si esauriva qui: in cambio di denaro contante e rimborsi carburante l'uomo era solito fornire un servizio taxi con la propria auto in favore di un consolidato gruppo di giovani, dediti allo spaccio di stupefacenti lungo la litoranea compresa tra Sant'Agata Militello, Patti e centri montani.

In tale contesto sono stati ricostruiti diversi episodi di cessione e vendita di stupefacenti del tipo hashish, marijuana e cocaina. Restano indagati Cono Mangano, 32 ann.; Giuseppina Chiaia, 29 anni; Maria Tindara Matraccia, 21 anni, e Gaetano Calogero Cambria Zurro, 31 anni, tutti di Capo d'Orlando, non arrestati ma raggiunti solo dall'obbligo di dimora quando scattò il blitz.